

Nella Messa per i Defunti, recitando il salmo 6, la Chiesa mette la sua preghiera penitenziale a disposizione di coloro che «passati da questa vita stanno purificandosi... L'unione dei, viatori coi fratelli morti nella pace di Cristo, non è quindi minimamente spezzata, anzi, secondo la perenne fede della Chiesa è consolidata dalla comunicazione di beni spirituali» (LG, 49).

IV - La tradizione patristica, annoverando il salmo 6 fra i salmi di penitenza ci invita a fermare la nostra attenzione sul vero e più grave male che ci può colpire e cioè sul peccato, che è alla radice di tutti gli altri mali sia fisici che morali.

« Tutti gli squilibri di cui soffre il mondo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo » (GS, 10).

La presenza del peccato nella vita umana è causa di angoscia, di inquietudine; il peccato avvolge l'esistenza in un'atmosfera di inferno, perché è privazione di Dio, della sua luce, della sua libertà, del suo amore.

Il salmo 6 ci aiuta a risanarci da questa spirituale infermità (3-4), a risorgere da questa morte (5-6), ponendo nel nostro cuore odio e avversione al peccato (9-11).

Recitando il salmo, teniamo ancora presente l'esortazione di s. Paolo: « Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo» (Gal 6,2); siate «solleciti per le necessità dei fratelli. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto» (Rm 12,13.15).

Dalla preghiera alla vita

“Credo la Chiesa”

SALMO 6

UN UOMO AFFLITTO INVoca LA CLEMENZA DEL SIGNORE

¹Al maestro del coro. Per strumenti a corda.
Sull'ottava. Salmo. Di Davide.

²Signore, non punirmi nel tuo sdegno,
non castigarmi nel tuo furore.

³Pietà di me, Signore: vengo meno;
risanami, Signore: tremano le mie ossa.

⁴L'anima mia è tutta sconvolta,
ma tu, Signore, fino a quando...?

⁵Volgiti, Signore, a liberarmi,
salvami per la tua misericordia.
Nessuno tra i morti ti ricorda.
Chi negli inferi canta le tue lodi?

⁷Sono stremato dai lunghi lamenti,
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio,
irroro di lacrime il mio letto.

⁸I miei occhi si consumano nel dolore,
invecchio fra tanti miei oppressori.

⁹Via da me voi tutti che fate il male,
il Signore ascolta la voce del mio pianto;

¹⁰Il Signore ascolta la mia supplica,
il Signore accoglie la mia preghiera.

¹¹Arrossiscano e tremino i miei nemici,
confusi, indietreggino all'istante.



I - La supplica del salmo 6 scaturisce da una sofferenza particolarmente intensa che dilania l'anima e il corpo del salmista, spaventato dal timore di essere lasciato da Dio in balia del dolore e dei nemici (2-4).

Egli implora la liberazione dalla morte (5-6).

« Nelle concezioni dell'Antico Testamento la vera vita era quella trascorsa su questa terra dove vivevano in pieno le condizioni dell'alleanza. Perciò solo in questa vita il fedele poteva dare a Dio lode e culto e servizio conveniente (cf *Sal* 29,10; 87,11-13; 114,17; *Is* 38,18s; *Eccl* 9,5; **6,10**) » .

Al colmo della sofferenza il salmista si lamenta con Dio e descrive la sua pietosa situazione: è sfinito dai gemiti e dalle lacrime (7-8).

Confortato dalla preghiera e interiormente rassicurato dalla certezza di essere esaudito, il salmista si rivolge ai suoi nemici quasi in tono di sfida: «Via da me voi tutti che fate il male»; Dio è tornato a farsi sentire e ha ascoltato la sua supplica: i nemici indietreggino e arrossiscano (9-11).

II - L'evangelista Giovanni ci rivela che Gesù, dopo il suo ingresso trionfale in Gerusalemme, nel presentimento dell'imminente passione, parlando con i discepoli e la folla uscì ad un tratto in un'espressione che troviamo nel salmo (4): «Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!» (Gv 12,27).

Analogha espressione, accompagnata dal medesimo turbamento già manifestatosi nell'animo del salmista, ricorre nella preghiera di Cristo durante la sua agonia nel Gethsemani. S. Marco attesta che « Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. E disse loro: " La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate ". Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: " Abbà, Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu " » (*Mc* 14,33-36).

Gli evangelisti raccolsero sulle labbra di Cristo un'altra espressione dal salmo (9).

Parlando del giudizio finale, Gesù disse che molti in quel giorno accostandosi a lui dichiareranno: « Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non

vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità» (*Mt* 7,22-23; cf *Lc* 13,26-27).

Matteo riporta un'espressione consimile nella sentenza che il Signore giudice pronunzierà sui dannati: « A quelli alla sua sinistra dirà: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli» (*Mt* 25,41).

In questo modo, **il salmo 6 è dal vangelo stesso configurato come preghiera di Cristo durante la sua passione e come parola con la quale egli stesso, giudice supremo, farà giustizia dei suoi nemici** e pronuncerà la condanna di coloro che lo trascinarono alla morte.

« Nei giorni della sua vita terrena, il Cristo offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte (7.5), e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono » (*Ebr* 5,7-9), e fu costituito da Dio giudice dei vivi e dei morti (cf *At* 10,42).

III - Il salmo 6 è considerato dalla tradizione cristiana una **preghiera di penitenza**.

« La Chiesa che comprende nel suo seno i peccatori, santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, mai tralascia la penitenza e il suo rinnovamento» (*LG*, 8). Con gemiti e lacrime essa implora perdono e misericordia per le sue membra affrante dal peccato . Le espressioni del salmo, suggerite dallo Spirito di Dio, compiono già di per sé nelle anime un'efficace azione purificatrice e ottengono la vittoria sui nemici spirituali.

Il salmo 6 ricorre nella liturgia degli infermi .

Nella celebrazione eucaristica, la parola del salmo trae la sua efficacia dalla passione e morte di Cristo e dalla voce stessa del Signore che prega con la sua Chiesa.

La supplica della fede salva il malato, gli dà sollievo (cf *Gc* 5,15) e lo unisce alla passione e morte del Signore (cf *Rm* 8,17; *Col* 1,24; *2 Tim* 2,11-12; *1 Pt* 4,13), affinché possa contribuire al bene del popolo di Dio (*LG*, 11).